ANNO XXXIII — Domenica, 1° Agosto 1880 — N. 210

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 12 —	» 22 —	» 40 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Asia, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Un foglio centesimi 20 [illegible] per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 31 luglio

BOLLETTINO POLITICO

In tutte le principali località degli Stati del Nord il partito repubblicano ed il partito democratico hanno eretto ciascuno, in fronte al rispettivo club, la propria bandiera, ornandola dei ritratti dei propri candidati alla presidenza e di convenienti iscrizioni. Bandiere, nomi di candidati ed iscrizioni rimarranno quivi davanti agli occhi degli elettori, finchè non venga l'ora dello scrutinio. Negli Stati del Sud la situazione è alquanto diversa. Le dimostrazioni pubbliche, al tempo delle elezioni anteriori, cioè nel 1876 e nel 1878, non erano state libere se non a patto di essere democratiche. Il medesimo fatto potrebbe ripetersi ora. Si parla di parecchi *meetings* repubblicani che furono attaccati. La *Tribune* cita un fatto più grave ancora di queste violazioni del diritto di riunione. In Virginia una banda di democratici sferzò due repubblicani, di cui sei erano negri, colpevoli di aver fatto propaganda in favore della candidatura del signor Garfield.

La candidatura Hancock, proposta dalla Convenzione democratica, non piace egualmente a tutto il partito. Un giornale democratico della Virginia, il *Richmond Commonwealth*, scrive a questo proposito: « Abbiamo notato esservi una tendenza manifesta a ricordare i tempi e i luoghi in cui il generale Hancock si è illustrato, allorchè comandava le forze federali e avrebbe contribuito a distruggere l'esercito del Sud. Noi speriamo che cessi questo pericoloso giuoco. Il popolo del Sud non ama che gli si ricordino permanentemente le sue passate umiliazioni. » Un po' di malcontento incomincia, adunque, a penetrare nei democratici del Sud. E che la candidatura Hancock ne sia la causa diretta, è detto apertamente dal *New-York Times*. « Ciò, dice il giornale repubblicano, parrà paradossale ed è nondimeno sempre patente: la scelta di un generale unionista come candidato alla presidenza, scelta fatta dai democratici, ebbe per effetto di ravvivare gli odi regionali. I capi democratici del sud, addottando questa candidatura, fecero una dimostrazione unionista puramente platonica, mentre le aspirazioni politiche che si vorrebbero raccogliere intorno al nome di Hancock hanno tutte più o meno a obbietto la resistenza alle tendenze unioniste. »

Nondimeno si prevede, secondo il *Cincinnati Commercial* (giornale repubblicano) che i democratici avranno il sopravvento nei sedici Stati del sud. Se la violenza, dice il *Commercial*, e l'uso del fucile, secondo il sistema praticato nel Mississipì, non bastassero a intimidire i repubblicani e distoglierli dal votare, si ricorrerà alle schede fraudolenti, come nella Carolina del sud, e d'altra parte lo spoglio dei voti non sarà forse fatto dai democratici stessi? Neanche il denaro mancherà, se sarà ascoltato l'appello della *Washington Gazette*. Questo organo democratico invita tutti gli antichi soldati dell'esercito del sud a versare ciascuno cinque dollari per le spese della campagna elettorale, come tributo destinato ad assicurare alla loro posterità il mantenimento di un governo libero. » Questo tributo, unito a quello dei democratici del nord, darebbe un totale di tre milioni e mezzo di dollari, secondo la *Washington Gazette*, la quale non si spiega maggiormente intorno all'impiego preciso di questa somma.

I repubblicani ripongono adunque assai piccola speranza negli Stati del Sud. Più confidenti si mostrano i *greenbackers*. Si lusingano essi di disputare la maggioranza al signor Hancock in un certo numero di Stati e segnatamente nell'Alabama e nel Texas. Il loro candidato, signor Weaver, prende sul serio la sua candidatura. I *greenbackers* dell'ovest, non meno degli altri pieni di fede, convocarono una nuova Convenzione elettorale a Topeka (Kansas). Nell'avviso di convocazione si legge: « La fusione effettuata a Chicago tra i *greenbackers*, i *workingmen* e i nazionali riunisce in un solo partito le masse industriali del Nord e tutti coloro che vogliono l'emancipazione industriale. » Il programma della nuova Convenzione raffermerà perciò la *platform* già approvata dai *greenbackers* a Chicago; cioè si pronuncierà per una emissione illimitata di carta moneta a corso forzoso e non rimborsabile, la quale coinciderebbe con una emissione egualmente illimitata di moneta d'argento deprezzata, questa doppia panacea dovendo partorire immancabilmente la felicità delle classi operaie e « affrancarle dalla tirannide industriale. »

Malgrado del loro ostentato ottimismo riguardo all'unione tra i *workingmen* ed i *greenbackers*, questi ultimi non possono negare che i loro affari vanno molto male in California. Perocchè in California i loro pretesi alleati si sono rumorosamente divisi in due fazioni ostili: l'una, la più numerosa, aderì alla candidatura democratica del sig. Hancock; l'altra, guidata da Kearney, sostenne la candidatura *greenbaker* del signor Weaver. Ma Kearney mostrò di avervi perduta l'antica influenza. La folla non volle ascoltarlo e in un *meeting* tenuto il 4 luglio a San Francisco poco mancò non gli facesse un brutto giuoco. In questa pubblica riunione il Workingmen Party era rappresentato da circa sei mila persone. Kearney si assise in disparte, entro un cerchio di fedeli. Avendo dato lettura di un discorso nel quale attaccava personalmente i dissidenti del partito, i suoi avversari lo interruppero ad ogni istante colle grida: Viva Hancock! Senza turbarsi, Kearney replicò colle grida di: Viva Weaver, ma la sua voce e le voci de' suoi amici furono coperte dai fischi. Di là da un centinaio di metri si trovava certo Wellock, l'antico luogotenente di Kearney, circondato dai *workingmen* decisi di unirsi ai democratici e di appoggiare la candidatura Hancock. Wellock attaccò il suo antico capo; disse di lui che era un « mascalzone, sulla tomba del quale si scriverà questo epitaffio: bugiardo, vile, traditore. » Wellock affermò che Kearney possiede nel Massachussetts, a Marblead, una proprietà di sessanta mila dollari, mentre altrove si fa credere povero. Questa notizia fu per l'antico idolo dei *workingmen* il colpo di grazia.

Invano Kearney andava gridando con tutta la forza de' suoi polmoni, che lo si calunniava; che si erano pagati individui per imporgli silenzio; che in tutta l'Assemblea non vi dovevano essere cinquecento elettori. Da una parte e dall'altra cresceva a dismisura la sovreccitazione degli animi. Quante volte Kearney tenta di riprendere la parola, la sua voce è soffocata dai fischi. Pareva imminente una rissa, allorchè il capo della polizia intervenne e pregò Kearney a differire il suo discorso, poichè gli sarebbe stato impossibile difenderlo dagli aggressori. L'agitatore che aveva tante volte eccitato ribellioni, ora egli stesso vinto ora e schiacciato da una ribellione. Non potè abbandonare il luogo del *meeting* senza la protezione della polizia, che lo salvò da un brutto quarto d'ora. Vi fu un istante in cui gli agenti di polizia, per aprire a Kearney la via e cacciarlo dentro una vettura, dovettero adoperare il bastone sulle spalle dei *workingmen*, i quali se ne volevano impadronire. Il demagogo irlandese lasciò in fretta e in furia la città. Dall'altare è rotolato nella polvere.

La questione del dazio di consumo

Il *Popolo Romano*, al quale spetta l'incarico di unger di miele gli orli del vaso che contiene la bevanda amara, pubblica stamane un articolo sul dazio di consumo. È, come si suol dire, la questione del giorno, sovratutto qui a Roma, dove il governo vuol aumentare il canone di un milione e trecentomila lire. Il *Popolo Romano* trova la domanda del ministro delle finanze eccessiva; però crede che un aumento, in minori proporzioni, sia giusto e ragionevole, e fa appello alla nostra buona fede, ai nostri sentimenti di devozione alla causa dell'ordine e agl' interessi dello Stato. Questo dolce invito del nostro confratello ci commuove; sventuratamente non possiamo essere d'accordo con lui sui termini della questione, ch'egli sposta a suo comodo.

E innanzi tutto, quando il *Popolo Romano* ci assicura che il governo non vuole un aumento complessivo, quali guarentigie ci porge dell'esattezza della sua asserzione? Dov'è l'impegno del ministero di procedere in questa guisa? Noi pubblichiamo più innanzi la circolare del comm. Bennati ai prefetti e agl' intendenti di finanza; in essa è detto che il miglioramento delle condizioni dei Comuni « costituirà uno degli « scopi a' quali si faranno convergere « urgenti provvedimenti e gli studi « sulla riforma del sistema tributario. » Tempo futuro! Ma quanto al tempo presente e al canone del dazio di consumo, leggiamo nella circolare stessa che « il governo si atterrà, com'è dover « suo, alle regole della più stretta giu- « stizia ed eguaglianza per tutti i Co- « muni. » Nient' altro! Non c'è una parola, nè in questo documento nè in altri, che confermi in qualche guisa l'intenzione attribuita al ministero dal *Popolo Romano*. Siamo dunque persuasi che il governo procurerà di ritrarre dalla rinnovazione degli appalti il maggior profitto possibile.

È vero che, per la forza ineluttabile delle cose, il canone verrà diminuito a qualche grosso comune, ma queste diminuzioni sono relativamente lievi e rese necessarie dalla impossibilità materiale e ampiamente dimostrata in cui si trovano quei comuni di seguitar a pagare il canone attuale. Dove si aumenta, invece, l'aumento è considerevole, anzi è tale da coprire due o tre volte la diminuzione acconsentita per qualche ragguardevole città. Non ci si venga dunque a parlare di semplice perequazione. Ci sarà il desiderio della perequazione per un verso, ma vi è pure il bisogno di accrescere le rendite dello Stato. E sarà un po' difficile che il *Popolo Romano* ci provi il contrario.

Ciò posto, non possiamo a meno di rammentare la grave divergenza ch' esiste fra noi e il partito ministeriale intorno all' indirizzo finanziario. Lungi da noi il pensiero di risollevare la questione del macinato o di perdere il tempo in vane recriminazioni. Ma dobbiamo tralasciar di notare le conseguenze inevitabili della politica finanziaria del ministero? Dobbiamo tacere che ora appunto incomincia ad avverarsi ciò che noi abbiamo pronosticato?

Il *Popolo Romano* ricorda che anche nel 1875 i comuni furono aggravati. D' accordo; e che perciò? Noi abbiamo sempre riconosciuto che i comuni furono straordinariamente aggravati quando non v' era altro mezzo per impedire l'estrema rovina delle finanze dello Stato. Ma dal giorno in cui il pericolo fu scongiurato, noi sostenemmo la tesi che fosse dovere imprescindibile di giustizia il restituire ai comuni almeno una parte di ciò che loro era stato tolto, e ogniqualvolta il governo propose di diminuire o levare tasse, noi gridammo: prima pensate ai comuni i quali si trovano in tali strettezze da richiedere pronti rimedi.

Questo fu il nostro programma, appena si ebbe il pareggio. La Sinistra ha seguito un'altra via, ha preferito di mettere i comuni in seconda linea. E oggi non ci reca meraviglia che l'onor. Magliani, volendo colmare le lacune aperte nel bilancio, non solamente non possa diminuire il canone del dazio di consumo, ma sia obbligato ad accrescerlo. Certo, il ministero non domanda siffatti aumenti, pel gusto di molestare e vessare i comuni. Saremmo stolidi se ciò affermassimo. Ma la necessità che lamentiamo, chi l'ha creata? Il ministero; e il *Popolo Romano* ci permetterà di ricordarlo ai comuni minacciati di aumento, i quali conosceranno così le vere cagioni dei nuovi sacrifizi che loro s'impongono.

Resta, ad ogni modo, la quistione del comune di Roma, rispetto al quale il ministero si conduce molto duramente. Neppure il *Popolo Romano* ha il coraggio di difendere la domanda dell'on. ministro delle finanze. « Noi crediamo, scrive il citato giornale, che il reddito lordo o netto ottenuto dai comuni nel quinquennio, non sia un sufficiente dato, ma convenga pur tener conto della popolazione e di altri dati, onde evitare che il merito di avere una buona amministrazione diventi nel fatto uno svantaggio. » A meraviglia; ma in queste parole sta la più severa condanna del ministero. Quali sono le condizioni del Comune di Roma? Con tutto il guadagno che, secondo l'on. Magliani, ha fatto sull'appalto del dazio consumo, il nostro Comune ha condotto innanzi una vita tisica e stentata. Si deve alla prudenza dei nostri amministratori, i quali seppero resistere a tutte le pressioni che vennero loro fatte per ispingerli nella via delle spese e dei debiti, se il nostro Comune non piange a calde lagrime come Napoli e Firenze. Eppure, lo ripetiamo, vive malamente, sempre incerto dell'indomani, nella impossibilità di provvedere alle legittime esigenze degli abitanti della capitale del Regno.

E ciò è tanto vero che lo stesso governo si dichiarò disposto ad aiutare il nostro Municipio. Se il Comune di Roma navigasse in così buone acque da poter sopportare l'aumento del dazio di consumo, che bisogno vi sarebbe del tanto strombazzato concorso governativo?

Qui abbiamo una patente contraddizione. Da una parte il ministero confessa che il governo deve, con un conveniente soccorso, trarre il comune dalle angustie in cui si trova e dargli modo di compiere le opere indispensabili alla capitale; dall' altra poi, nega queste strettezze, giudica troppo grassi i guadagni fatti dal nostro municipio sul dazio consumo e vuole assottigliare, coll' aumento del canone, le rendite già tanto scarse di Roma.

Una delle due: o la promessa del concorso governativo non è fatta in buona fede, ovvero, se è sincera, il governo non può incominciare dall' accrescere i mali medesimi che promette di curare. Da questo dilemma non riuscirà a fuggire neanche l' agilissimo *Popolo Romano*.

La verità si è che il ministero promette sempre mari e monti alla vigilia delle elezioni. Roma ha mandato alla Camera cinque deputati progressisti ed ora raccoglie i frutti della sua ingenua fiducia nelle promesse dei ministri. Quanto a noi, ripetiamo, ciò che accade presentemente non ci sorprende. Si assicuri il *Popolo Romano* che vedremo anche di peggio.

Pubblichiamo la circolare indirizzata dal ministero ai prefetti e intendenti di finanza sul dazio consumo:

Attesa la prossima scadenza dei contratti di abbonamento e di appalti per la riscossione dei dazi di consumo, si comunicano con la presente circolare le disposizioni riguardo ai nuovi abbonamenti coi comuni chiusi, che abbraccieranno un altro quinquennio, e cioè l'epoca dal primo gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

La viva preoccupazione del Parlamento e del governo per la condizione finanziaria dei nostri comuni è arra sicura che il miglioramento di tali condizioni costituirà uno degli scopi ai quali si faranno convergere urgenti provvedimenti e gli studi sulla riforma del sistema tributario.

Intanto il governo nella stipulazione degli abbonamenti coi comuni per la riscossione dei dazi di consumo si atterrà, come è dover suo, alle regole della più stretta giustizia ed eguaglianza per tutti i comuni.

Seguendo questo criterio dal quale non si può deviare, sono state fondate le previsioni avvenire sui dati di fatto degli ultimi quattro anni, desumendo così il reddito ricavabile dal reddito medio del quadriennio dal 1876 al 1879, non senza tener conto di quelle circostanze che hanno influito per alcuni comuni a produrre un reddito inferiore, e che potranno avere influenza sui redditi per gli anni avvenire; è stata dedotta dal reddito per tal modo calcolato la spesa riconosciuta necessaria per la riscossione; e con la risultante cifra, costituente il reddito netto medio, fu formato la base del nuovo canone, fatta deduzione di una quota percentuale, che secondo un criterio di maggior possibile eguaglianza e perequazione di benefici, è stata ritenuta qual equo corrispettivo da concedersi non tanto per l'alea della riscossione, quanto per una ragionevole larghezza che il governo nella sua equità reputa conveniente di concedere ai comuni, allo scopo di concorrere anche per questa via ed in questa occasione a migliorare le condizioni delle finanze locali.

Ciò posto, si unisce per ciascuna intendenza l'elenco dei comuni chiusi della rispettiva provincia, con l'indicazione del canone che è stato ai singoli comuni attribuito.

Nell'elenco non sono compresi i comuni contermini agli effetti dell'art. 4 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *L*, giacchè per essi si provvede a parte.

L'abbonamento dei comuni dovrà risultare da una semplice deliberazione del Consiglio comunale, oppure della Giunta municipale quando ne sia stata incaricata dallo stesso Consiglio, la quale deliberazione dovrà essere stesa in base all'unito modulo di cui non si possono variare i patti e le condizioni; così che le deliberazioni in altro senso o condizionate a riduzione del canone, saranno ritenute come negative.

Le deliberazioni stesse di accettazione del proposto abbonamento dovranno come di rito esser sottoposte al visto del prefetto o del sotto-prefetto giusta l'articolo 133 della legge comunale e provinciale, e seguono la sorte di tutte le altre deliberazioni soggette a visto e contemplate dall'articolo 20, n. 24 della legge ridotta a testo unico col regio decreto 13 settembre 1874, num. 2077 (serie seconda), e dall'articolo 7 della legge modificativa dell'11 gennaio 1880, num. 5430 (serie seconda), per cui devono essere sottoposte alla tassa di bollo di centesimi 50, più il doppio decimo mediante punzone o visto per bollo.

Il prefetto dovrà poi trasmettere in doppia copia o doppio estratto autentico tali deliberazioni all'intendente di finanza, le quali copie ed estratti dovranno essere stesi in carta da bollo da una lira, ovvero esser muniti di una corrispondente marca da bollo, giusta l'articolo 20, num. 33 della legge surriferita ridotta a testo unico. Per contro vanno esenti dalla tassa di registro a senso dell'art. 143, num. 4 della relativa legge, testo unico, 13 settembre 1874, num. 2076, (serie seconda) dovendosi considerare come atti e documenti per l'applicazione delle pubbliche imposte.

L'intendente di finanza, riconosciuta la regolarità della deliberazione, apporrà in calce ad ambedue le copie la dichiarazione di accettazione in nome del governo, colla seguente formola:

« Accetto la presente adesione del comune « di . . . . all'abbonamento per la riscossione « dei dazi governativi di consumo verso l'annuo « canone di lire . . . . diconsi lire . . . . » e vi apporrà la data e la firma.

La deliberazione prende per tal modo forma e forza di contratto che a tutta prima obbliga soltanto il comune, e diviene poi giuridicamente perfetto vincolando anche il governo, tosto che a senso dell'articolo 12 della legge sulla contabilità generale dello Stato, sarà stato approvato da questo ministero con decreto registrato alla Corte dei conti.

L'intendente di finanza trasmetterà a ciascun comune chiuso della provincia una copia della presente circolare mediante apposita nota, nella quale deve indicare in lettere ed in cifre il rispettivo canone annuo.

L'intendente fisserà come termine utile per ricevere comunicazione della risposta, il giorno 23 agosto, invitando i comuni a deliberare sollecitamente se accettano o no l'abbonamento proposto, e diffidandoli che scaduto infruttuosamente il termine prefisso, il governo provvederà senz'altro per la riscossione tanto dei dazi governativi, quanto dei comunali e degli addizionali a termine di legge.

Il silenzio sarà interpretato per un rifiuto.

I signori prefetti dal canto loro, presi gli opportuni concerti cogli intendenti di finanza, provvederanno immediatamente alla riunione in via straordinaria dei Consigli comunali per la deliberazione in discorso.

Entro il giorno cinque settembre le intendenze riferiranno a questo ministero:

a) Quali comuni abbiano aderito all'abbonamento puramente e semplicemente alle proposte condizioni, e se alcuni di essi si trovi per avventura in ritardo di oltre due mesi nel pagamento delle somme dovute in conto sia del canone corrente, sia dell'arretrato;

b) Quali l'abbiano ricusato, o l'abbiano accettato a condizioni che per gli effetti della presente equivalgono ad un rifiuto;

c) E quali non abbiano risposto.

Contemporaneamente o poco appresso le in-

APPENDICE

UN CELEBRE BANDITO

(DALL'INGLESE)

Accadde che nel 1343 Nuremberg fu visitata dalla peste, che si trasse dietro una grande carestia. La malattia e la fame decimavano la popolazione, e faceva pietà il veder le stragi consumate da quei due flagelli insieme riuniti. Or bene, vi era un certo usuraio, il quale avendo comprato una considerevole provvista di frumento, la teneva in riserva per venderla a un prezzo enorme quando la fame avesse costretto il popolo a subir la sua legge. Se Eppelein avesse avuto qualche nozione d'economia politica, avrebbe riconosciuto che quella era una speculazione non meno abile che naturale; ma era completamente ignaro della misteriosa scienza. E perciò ammonì, innanzi tutto, l'usuraio, il quale negò impudentemente il fatto di cui era accusato; ma allorquando, qualche giorno più tardi, questi portò il grano sul mercato, Eppelein se ne impadronì e lo distribuì gratis al povero popolo. La riconoscenza popolare non gli mancò. Il popolo cantò le lodi di Eppelein, e prese ad amarlo assai più che non amasse il burgravo, il borgomastro e il Consiglio della città.

In un'altra circostanza, il nostro eroe si mutò in gran sacerdote dell'imeneo, per coronare un amore rimasto costante a dispetto delle persecuzioni. Un vecchio, chiamato Muffel, stava sul punto di sposare una giovinetta, i cui parenti avevano acconsentito per cupidigia a quella unione così disuguale. La fanciulla si disperava, aveva un amante della sua età, al quale aveva giurato di serbarsi fedele. Eppelein volle assicurare la felicità di quella coppia interessante. E mise una tale paura in corpo al vecchio Muffel, che questi rinunziò al matrimonio, e i due amanti furono uniti.

Una volta, mentre era a Nuremberg, si sparse nella città la voce della sua presenza. Tosto lo si cercò da ogni parte, e molti uomini a cavallo si tennero pronti ad inseguirlo in caso di fuga. Frattanto Eppelein prendeva un bagno medicinale usato in quel tempo pel male di fegato. I cavalieri essendosi posti in moribondo per iscoprirlo, egli si frammischiò alla pattuglia, senza essere riconosciuto. Quando li ebbe accompagnati un buon tratto, andò innanzi e gridò loro con aria di scherno:

— Grazie di avermi scortato fin qui. Il bagno mi ha fatto bene. Ora galopperò un poco per compierne l'effetto.

S'indovina lo sbalordimento dei norimberghesi, ma non avevano cavalli abbastanza veloci per raggiungerlo. Anche quella volta fu forza lasciarlo andare.

Durante il periodo dei disastri che colpirono Nuremberg, il popolo, oppresso dal contagio e dalla miseria, si pose in capo che gl'israeliti avessero avvelenato i pozzi. Incominciò allora contro gl' israeliti una terribile persecuzione. Eppelein non amava gli ebrei, e, conviene confessarlo, invece di calmare il furore popolare, lo aizzava, e fu causa, in parte, degl' indegni trattamenti ai quali quei disgraziati furono sottoposti. Però, un giorno, passando a cavallo presso la città, gli venne fatto di vedere un povero israelita, chiamato Jacklein, inseguito da una folla furibonda che lo maltrattava, e, senza dubbio, lo avrebbe ammazzato. Mosso da un insolito sentimento di pietà, Eppelein ne prese le difese e, per sottrarlo alla sorte che lo minacciava, lo condusse nel suo castello.

— E ora che sei al sicuro, che cosa farai? gli domandò.

Jacklein, in uno slancio di gratitudine, lo pregò di tenerlo presso di sè, volendo egli vivere e morire al suo servizio. Queste parole commossero Eppelein, che gli accordò ciò che chiedeva. Jacklein era attivo ed astuto; odiava profondamente i norimberghesi, e perciò non restava mai indietro quando si trattava di sfidarli e di far loro del male.

La generosità del *raubritter* doveva un giorno tornargli funesta.

Uno dei tratti principali della vita di Eppelein è il suo incontro con l'imperatore Carlo IV. Ecco in quali circostanze avvenne:

Il burgravo di Nuremberg avendo risoluto di prender moglie, Carlo IV onorò di sua presenza le cerimonie degli sponsali. Vi furono feste magnifiche (danze, festini e mascherate), alle quali Eppelein assistè così ben mascherato che nessuno lo riconobbe. Nelle cavalcate si distinse per la grazia e l'abilità degne di un perfetto cavallerizzo.

— Chi è quel cavaliere incognito? — tutti chiedevano — cavalca così bene come Eppelein.

La sposa, alla sua volta, disse:

— Bramerei di vedere questo famoso Eppelein.

— Bella signora, rispose il misterioso personaggio, vedrete Eppelein, ve lo prometto, ma lo potrete vedere senza sapere ch'è lui. Rammentatevi le mie parole.

Al ballo, la sposa lasciò cadere un guanto. Eppelein, nel raccoglierlo per restituirglielo con grazia cavalleresca, la pregò di domandare per lui un favore a Sua Maestà; alla qual domanda essa acconsentì.

Carlo, sollecitato dalla dama, promise di soddisfare i desiderii dell'amabile forestiero. Eppelein e l'imperatore ebbero, dunque, un lungo colloquio, e questi molto ammirò il suo interlocutore, pur trovandolo troppo satirico. Allora Eppelein espose la sua domanda, ed era che regalasse un *gulden d'oro* a Giovanni di Lobenstein.

L'imperatore rise molto di questa domanda.

— Sei nobile, gli disse, quantunque forse tu sia povero. Il *gulden d'oro* sarà pagato. Ma sai che mi verrebbe volontà di farti rinchiudere nella torre, pel tuo libero linguaggio e per la tua audace richiesta?

Tuttavia non ne fece nulla, avendo dato la sua parola per la sicurezza dell'incognito. Eppelein salutò e scomparve.

Dopo alcuni istanti, il ciambellano presentò una lettera all'imperatore. In questa lettera era detto che un buon servitore doveva sempre prendere a modello il padrone. Or bene, che cosa faceva Carlo? Saccheggiava le città e le metteva in pegno. Lo scrivente aveva fatto altrettanto; aveva dato Nuremberg in pegno a Giovanni di Lobenstein per un *gulden d'oro*. E firmava, per norma dell'imperatore e della fidanzata: *Eppelein*.

Questa volta, Carlo non rise più; ma la bella sposa seppe che aveva veduto Eppelein senza conoscerlo, e il ricordo delle sue grazie le rimase impresso nella mente e nel cuore.

L'israelita Jacklein odiava ferocemente tutti gli oppressori della sua razza. E quando ebbe aiutato Eppelein a vendicarsi degli abitanti di Nuremberg, volle che la città si vendicasse alla sua volta del *raubritter*. Perciò, un bel giorno uccise l'impareggiabile cavallo di Eppelein e poi corse a Nuremberg a proporre al Consiglio di dare in suo potere il nemico. La proposta fondata sovra un piano diabolico, fu accettata con entusiasmo, tanto erano grandi l'o-

tendenze trasmetteranno a questo ministero le dette deliberazioni, tanto le adesive quanto le negative, distinguendole però in fascicoli separati, affinchè degli accettati abbonamenti si possa promuovere la definitiva approvazione mediante decreto ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti previo parere del Consiglio di Stato a senso della legge e regolamento sulla contabilità generale.

Tenuto conto dei criteri che hanno guidato l'amministrazione nella determinazione dei canoni, e considerato che il dazio di consumo è un importante cespite elastico e suscettibile di incremento, massime se bene amministrato colla voluta avvedutezza od economia, i comuni non dovrebbero menomamente esitare, accogliendo il proposto abbonamento, da cui trarranno un considerevole vantaggio pel civico erario.

Confida il ministero che i signori prefetti ed intendenti metteranno tutta la premura nel provvedere alla esecuzione della presente nella parte che rispettivamente li riguarda.

Intanto della stessa circolare vorranno dare un pronto cenno di ricevimento.

Pel ministro
BENNATI.

LA POLITICA ESTERA

DEL GABINETTO LIBERALE INGLESE

Questa politica estera del Gladstone parrà buona o cattiva, ma ha il merito finora di essere schietta e conseguente. Non lasciare alla Russia il vanto esclusivo di liberatrice in Oriente, cooperando al grande riscatto, moderarne l'influenza, difendere le ragioni della libertà e della giustizia degli oppressi contro gli oppressori; aiutare la Grecia a risorgere, le nazionalità a redimersi costituendosi in savie leghe, tener d'occhi l'Austria-Ungheria, che vorrebbe sostituire il suo giogo a quello dei turchi. In queste brevi linee si epilogano i suoi discorsi magnifici fatti dinanzi agli elettori scozzesi sulla politica estera; pari come la sua anima, irriflessivi, imprudenti, ingenui, quasi ci fosse un poeta, un apostolo e non un rettore di popoli. Quei discorsi lo condussero all'alto seggio ch'ei tiene oggidì; e l'obbligarono a quella lettera famosa, che tanto gli fu rimproverata. Ma se l'uomo insigne riconosceva di essersi lasciato andare a invettive sconvenienti, anche in quella lettera traluceva la inflessibilità delle sue convinzioni. E se ne vide l'effetto. La Germania e l'Austria-Ungheria raffreddarono le loro relazioni col Gabinetto liberale. Infatti la *Gazzetta del Nord* e altri giornali officiosi nel periodo elettorale ammonivano gli elettori inglesi a serbarsi fedeli a lord Beaconsfield, contribuendo ad irritarli sempre più; e poichè si volsero contro l'antico ministro, contro l'avversario inesorabile della Russia, mutarono i loro disegni e nella alleanza omai indissolubile che li avvince, chiudono il Gladstone in gravi difficoltà. E se ne vedono gli effetti.

Si germanizza a poco a poco la Turchia; si sostituiscono le influenze tedesche alle inglesi; e la Grecia è già in sospetto perchè è troppo sospirata la sua grandezza da' francesi e dagl'inglesi, forse anche dagl'italiani. I francesi prudenti già si ritirano dall'agone; rimangono il governo inglese e il russo. Che cosa faranno? Questa è la quistione. Il Gladstone, imbevuto d'alti ideali, sarebbe capace di fare la guerra contro la Turchia in favore della Grecia; ma non confida troppo nell'idealismo degli inglesi? Non provocherebbe un incendio peggiore d'ogni altro guaio? Non val meglio fidare nel beneficio del tempo, contentarsi di salvare una parte, aspettando il naturale processo di dissoluzione dell'impero ottomano? E se si voglia tener conto delle ragioni dei popoli, come si risolverà il problema albanese? E può confidare l'Inghilterra di fermare a tempo la Russia, se entrasse in una nuova guerra? E la soverchianza della Russia non sarebbe per la civiltà del mondo ben più temibile di quella dell'Austria, antemurale contro gli slavi? Temiamo forte che il Gladstone non si sia posti tutti questi problemi, cedendo agl'impulsi generosi e alle intuizioni nobilissime del suo animo, nel quale l'apostolo ecclissa l'uomo di Stato, alla maniera che s'intende oggidì.

Però è una grande forza quella che deriva dalla difesa del diritto e delle nazionalità oppresse, per quanto oggidì il positivismo invadente abbia spento i palpiti che quelle grandi cause destavano nei cuori. Ogni nazionalità ricostituita quasi per istinto di conservazione pensa a se medesima; e il concetto della solidarietà langue. Parrà strano quest'ordine melanconico di pensieri alla vigilia di un atto comune che le flotte di tutti i paesi civili dell'Europa devono compiere per ottenere che la Turchia si pieghi alle ultime deliberazioni di Berlino. Ma chi non ha avvertito qual nube di riserve, di cautele, di restrizioni e di condizioni, già accompagna quell'atto? Chi non si è avvisto che la Turchia resistendo già fiuta con quel fine istinto che la contrassegna le discordie europee e già sa che i commenti e i motivi della comune dimostrazione navale sono così diversi che può non paventarla? Tale è la situazione, fosca e difficile, e non ci pare giusto l'incolparne principalmente il Gladstone e il partito liberale inglese.

In tanta tenebra non osiamo neppur chiedere ai giornali officiosi che cosa pensi il governo d'Italia, qual via tenga, e se tiene una via. È troppo esagerato il segreto di cui si circonda la nostra politica estera a Camera chiusa e i giornali officiosi, così loquaci, serbano un troppo prudente silenzio. Siamo discreti quindi anche noi e taciamo!

Collegio di Atessa

Abbiamo già pubblicato il programma indirizzato dal duca d'Alanno, candidato del partito nostro, agli elettori del collegio di Atessa.

Ora siamo lieti di pubblicare altresì il manifesto dell'Associazione costituzionale di Chieti col quale quella candidatura è raccomandata.

La pubblicazione di questo manifesto ci dispensa dallo spendere altre parole per esortare gli elettori liberali di Atessa ad accettare quella candidatura e farla riuscire trionfante dall'urna.

Gli elettori di Atessa, che diedero all'Italia esempio così splendido di patriottismo eleggendo, malgrado le più sfacciate pressioni governative, l'onorevole Silvio Spaventa, daranno novella prova di costanza e di fede nei loro principii liberali e nell'amore al paese ed alle istituzioni, mandando alla Camera colui che ha meritato dall'onor. Spaventa spesso il più caldo appoggio, come si vede dal telegramma pubblicato ai piedi del manifesto.

Ecco senz'altro il manifesto dell'Associazione costituzionale di Chieti:

La duplice elezione dell'onor. Spaventa avendo a lui reso necessario per molte ragioni, fra cui non ultima il debito di gratitudine di preferire quella di Bergamo, che aveva raccolto amorevolmente il suo nome allorchè fu travolto dalla bufera politica del 5 novembre 1876, voi siete di nuovo convocati per la scelta del vostro rappresentante al Parlamento.

Dall'urna, onde era uscito il nome del vostro antico deputato, non è agevole che ora esca un altro, che come il suo fosse per molti titoli illustre e rispettato. L'alto ingegno dell'on. Spaventa, il suo carattere, il suo patriottismo, l'ergastolo e l'esilio da lui patiti con antico coraggio e con socratica dignità; i vecchi ed i nuovi servigi da lui renduti al nostro paese, ne hanno fatto un uomo di cui ogni collegio si sentirebbe onorato di averlo a rappresentante. Non potendo per la scelta del suo successore aspirare ad un ideale che si trovi a tanta altezza, l'Associazione costituzionale di Chieti si onora di raccomandarvi il nome del vostro concittadino sig. Gaetano Bassi duca d'Alanno, il quale raccoglie presso di voi un numero considerevole di aderenze e simpatie, e che, ancora molto giovane, si caccia nuovo e pieno di buon volere nell'ambiente caldo e passionato della vita pubblica, dove si è fatto precedere da un programma in cui non si sa se sia più da ammirare la sincerità delle manifestazioni o la chiarezza delle idee, e in cui mostrandosi sconfortato e dolente delle prove infeconde o funeste fatte dalla Sinistra al potere, fa voti che al governo della cosa pubblica torni quel partito moderato che ha fatto l'Italia e sotto la cui bandiera il vostro candidato di oggi, se sarà vostro rappresentante domani, si adoprerà con tutte le sue forze per l'attuazione delle riforme tributarie e amministrative fin qui invano aspettate dal nostro paese, stanco di promesse facili e non mantenute; e procurerà di rendere quella *giustizia nell'amministrazione*, che è un bisogno messo in evidenza dall'on. Spaventa e diventata per opera della sua autorevole parola un vero programma di governo.

Alla nostra raccomandazione accresce valore ed importanza il seguente telegramma dell'on. Spaventa al presidente di questa Associazione:

Roma, 26 luglio 1880.

« Accettate candidatura d'Alanno, sostenetela con tutte le vostre forze. Io scrivo collegio nello stesso senso.

« SPAVENTA »

Chieti, 27 luglio 1880.

Pel Consiglio direttivo
R. LANCIANO.

III Collegio di Genova

A proposito della elezione del terzo collegio di Genova troviamo notizie nei giornali di quella città sulle adunanze tenute dall'Associazione Costituzionale e dalla Progressista per deliberare sulla scelta del candidato.

Il *Commercio — Gazzetta di Genova* così rende conto di quelle adunanze:

Ieri sera ebbe luogo sotto la presidenza dell'onor. Podestà l'annunziata adunanza dell'Associazione costituzionale che riuscì assai numerosa.

Era all'ordine del giorno l'elezione del terzo collegio e venne proclamata per acclamazione la candidatura dell'onorevole De Amezaga, fra gli unanimi e prolungati applausi dell'Assemblea.

Fu data facoltà alla presidenza di nominare una Commissione elettorale fra i soci che sono elettori nel terzo collegio, la quale unitamente al Consiglio direttivo dell'Associazione cooperi ad assicurare il trionfo della proclamata candidatura, e poi la seduta fu sciolta deliberando d'inviare immediatamente il seguente telegramma:

« *Onor. De Amezaga*

« Roma.

« L'Associazione Costituzionale ligure, convocata in Assemblea generale, ha proclamato in questo istante a voti unanimi la vostra candidatura a deputato del terzo collegio di Genova.

« *Il Presidente*
« PODESTÀ. »

A questa comunicazione l'on. De Amezaga rispondeva col seguente telegramma:

« Roma, 29, ore 22 40.

« *Deputato Podestà* — Genova.

« Commosso per la onorifica manifestazione, offro sentita gratitudine all'Associazione che voi sì degnamente presiedete.

« CARLO DE AMEZAGA. »

Anche la locale Associazione progressista si è occupata, benchè in modo negativo, della prossima elezione del terzo Collegio.

Diciamo *in modo negativo*, perchè, stando all'*Epoca*, l'Assemblea generale di detta Associazione mercoledì sera votava in proposito il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale progressista, ritenuto che il modo col quale si estrinseca in Genova l'azione del governo di Sinistra non corrisponde agl'intendimenti ed al programma del partito liberale progressista, delibera di astenersi dal prender parte alla lotta elettorale politica del terzo collegio. »

Sulla scelta del candidato, fatta dall'Associazione Costituzionale, non c'è nulla a dire; l'on. De Amezaga, e non altri, poteva e doveva essere il candidato di parte nostra in quel collegio. In quanto alla decisione presa dalla Progressista, noi non abbiamo a rallegrarcene perchè, senza il voto delle guardie daziarie e di pubblica sicurezza, era assicurata per noi una splendida vittoria; non abbiamo però neppure a dolercene, giacchè i progressisti genovesi hanno dato al governo ed al partito della maggioranza una severa lezione.

Pressioni elettorali

Abbiamo, è qualche giorno, pubblicato una lettera del barone Antonino Spitaleri, nella quale egli dava spiegazioni sulle cause che lo spinsero a dimettersi da sindaco di Adernò e l'altra, con la quale le dimissioni stesse erano inviate al prefetto di Catania.

Ora in un giornale di quella città — *Il Plebiscito* — troviamo la risposta del prefetto al barone Spitaleri. Eccola:

Il sottoscritto ha l'onore di restituire la lettera qui acclusa al signor barone Antonino Spitaleri, non avendo le forme adatte (*chi, il barone Spitaleri!*) a farla figurare in un carteggio officiale, e perciò chi scrive avvisa la S. V. che detta lettera non potrebbe produrre alcun effetto. (!)

Che se la S. V. vorrà riandare spassionatamente le parole scambiate tra noi alla presenza di quel gentiluomo che è il barone Ciancio, da V. S. medesima presentatomi, e domandare a lui stesso le impressioni che ne ha ricevute, si sentirà dire, ne sono sicuro, che quelle parole mie erano franche e misuratissime e per nulla *intinte da* idea di volere fare pressioni sulla maniera sua di vedere in fatto di politica. Dissi e ripeto, che rimanendo in Lei fermo il diritto, anzi il dovere, di fare e dire come cittadino tutto ciò ch'Ella credesse di fare e dire nell'interesse del suo partito rispettabilissimo, *il quale però oggi non governa*, Ella prima di discendere a *suscitare* e a sostenere una candidatura di *Opposizione*, aveva *l'obbligo* (!) di rinunziare alla *carica governativa* che occupava.

Carica alla quale io aveva con mia circolare dato avvertenza (*alla carica!*) che non se ne dovesse alcuno servire per fare pressione nè contro nè in pro di candidati *che si presentassero* o di opposizione o ministeriali.

Il Prefetto
firmato: MINGHELLI VAINI.

Nel pubblicare questo documento, vero modello di grammatica, di stile e di libertà riparatrice, noi non nutriamo alcuna speranza di indurre il governo a far tenere a' suoi dipendenti, sul proposito delle elezioni, un contegno meno partigiano e inframmettente. Obbediamo solo al dovere d'uomini sinceramente amanti delle istituzioni liberali e interamente rispettosi delle altrui opinioni. Tutti coloro i quali hanno con noi la comunanza di questi sentimenti proveranno, ne siamo certi, grande disgusto e dolore nel vedere così apertamente vilipesa la libertà delle opinioni e delle opere. Aggiungiamo intanto che questo del sindaco di Adernò e l'altro della Giunta di Bitonto sono i due primi casi nei quali, dacchè siamo governati a reggimento costituzionale, le autorità amministrative sono state apertamente rampognate di non essersi fatte ciechi strumenti della volontà del governo ed hanno dovuto ritirarsi davanti alle recriminazioni offensive degli agenti suoi.

Il cardinale Apuzzo

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 30:

È morto stamane il cardinale Apuzzo, arcivescovo di Capua. Egli nacque in Napoli il 6 aprile 1807, avea dunque 73 anni. Nel 1851 fu nominato arcivescovo *in part. ins.*, e nello stesso anno al 19 gennaio, presidente del Consiglio di pubblica istruzione del governo napoletano. Nel 29 marzo 1855 fu promosso all'arcivescovato di Sorrento, dal quale, nel 1871, passò a quello di Capua. Fu fatto cardinale nel penultimo Concistoro tenuto da Pio IX il 12 marzo 1877.

Il cardinale Apuzzo era di tendenze retrive e rigide. Successe a Capua all'ultimo cardinale Cosenza che era in grandissima fama di uomo dabbene, d'animo liberale, e che era molto ascoltato nella Corte Borbonica.

Il cardinale Apuzzo era uomo fornito di speciali studi in teologia, fu canonico della nostra cattedrale, e successe a monsignore Scotti nella direzione spirituale di molte Congregazioni di studenti della nostra città. Durante gli anni in cui fu presidente della pubblica istruzione dispose che i Convitti delle provincie fossero elevati a Licei, ad alcuni dei quali furono aggregati anche parte degli studi universitari, appunto per non fare agglomerare nella capitale la gioventù studiosa, tanto odiata dal governo e dalla polizia. Tolse dunque quasi tutta la importanza all'Università di Napoli e creò tante piccole Università regionali. Le nomine degli istitutori erano da lui fatte principalmente in vista delle loro opinioni politiche; e la censura preventiva della stampa fu da lui esercitata con molto rigore. Fu maestro particolare del principe ereditario del tempo, che fu poi il re Francesco II. Insieme a monsignore Apuzzo fu maestro del principe il Padre Pompei delle Scuole pie, il quale cadde in disgrazia e fu licenziato perchè avea dato al principe come libro di lettura il Telemaco.

Nel 1860 il cardinale Apuzzo si rifugiò a Roma, dove rimase fino al 18..8. La sua gestione è stata corretta; non creò ostacoli palesi al nuovo governo. Era di agiata famiglia, e credo che lasci eredi alcune sorelle.

La mensa di Capua è la più ricca delle provincie Meridionali, ed ora si sveglieranno certo le ambizioni prelatizie, per arrivarvi. Il cardinale Apuzzo era uomo di sani costumi.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

Napoli, 30 luglio.

(X) La quistione è grossa. Il colpo di Stato fatto dalla deputazione provinciale con l'approvare le liste del 1880, tre giorni prima del giorno bandito per le elezioni, l'avere ingrossate queste liste di 2023 elettori nuovi iscritti, ha destato un gran sentimento di resistenza, e la Giunta si è resa interprete di esso ed ha deciso che le elezioni si faranno domenica con le liste del 1879. Si assicura che quasi tutti i 2623 elettori iscritti dalla deputazione appartengono ad Ischia, a Casoria, a Ponticelli, a Cerìola. Come possano giustificare la loro qualità per appartenere alle liste elettorali di Napoli è ancora ignoto, ma di ciò deciderà la Corte d'appello. Così aperta ostilità, così nuova rappresaglia voglio sperare che non sia seguita da altri fatti. Un giornale del mattino, favorevole alla deputazione, crede che « il conflitto tra l'autorità municipale e l'autorità provinciale può essere risoluto solo con lo scioglimento di uno dei due consigli, e con la rimozione del prefetto nel caso che fosse sciolto il Consiglio provinciale, nel caso cioè che il governo sconfessasse il suo rappresentante e manifestasse un criterio ristrittivo in materia elettorale e sostenesse nella città di Napoli i conservatori contro i liberali. » Un altro giornale, favorevole alla maggioranza del municipio, crede invece che il più che possa il prefetto è di rimandare le elezioni per ragioni di ordine pubblico, ma che egli non possa farsi complice del mostruoso arbitrio commesso dalla deputazione. Ora io credo che fino a questo momento non ci sia ragione nè per sciogliere uno dei due Consigli, nè di ritirare il prefetto, nè di rimandare le elezioni. La Giunta ha opinato che le elezioni da farsi con le liste del 1879 non escano dalla legalità; e quindi non vi è ragione d'impedire che si facciano. Sono colpite da nullità? È quistione che si vedrà dopo dai competenti poteri.

Il prefetto come potrebbe obbligare il comune a fare le elezioni con le liste del 1880 quando vi sono 2623 elettori nuovi e il corpo elettorale non ha potuto esercitare sul diritto all'elettorato riconosciuto in loro dalla Deputazione, il sindacato voluto dalla legge? Quali sono le ragioni di ordine pubblico? Forse la dimostrazione che sarà fatta dimani sera, forse la minaccia di torbidi possibili che si fa intravedere da qualche giornale? Ma la dimostrazione di domani voglio augurarmi che si manterrà nei limiti legali, altrimenti se ne uscisse e non fosse impedita, dovrebbe dirsi che a Napoli governano ed amministrano le dimostrazioni ed i dimostranti, e tutta la responsabilità cadrebbe sul prefetto e sul ministro dell'interno. Il quale si afferma che abbia date precise istruzioni, e che sarà qui domenica.

Nè mi pare che sia esatto che il governo abbia o voglia manifestare un criterio ristrittivo in materia elettorale, perchè qui non si tratta d'impedire l'esercizio di un diritto ad elettori che hanno i requisiti richiesti, ma si tratta di voler impedire che il corpo elettorale eserciti un diritto garentito dalla legge, cioè l'esame, il sindacato dei requisiti, delle qualità degli individui iscritti la prima volta come elettori. È contrario alla legge ed allo spirito liberale così l'impedire che chi v'ha diritto esplichi la sua qualità di elettore, come l'ammettere ad esplicarla chi non ha i requisiti voluti dalla legge.

Domani sera dunque ci si minaccia una dimostrazione. Che cosa si griderà? Naturalmente abbasso il municipio! abbasso i borbonici! abbasso la lista dei borbonici! Già per le vie oggi sono stati affissi dei manifesti in cui si ricorda al corpo elettorale che domenica, giorno in cui l'attuale amministrazione chiederà alla cittadinanza i voti, scade il termine per il pagamento della prima rata della tassa sul valor locativo. Un tale ricordo dimostra in quelli che hanno sciupato il danaro per stamparlo ed affiggerli da quanto poco sentimento di governo e di giustizia siano animati, e come si voglia corrompere l'educazione del cittadino spronandolo a ribellarsi contro quei balzelli, resi necessari dalle tristi condizioni in cui era caduto il comune. Forse domani sera si griderà *abbasso* la tassa sul valor locativo!

Il Gennaro Galasso insieme al fratello, portiere di un palazzo del corso Vittorio Emanuele, ed arrestati, secondo vi scrissi ieri, perchè sospettati di complicità nella grassazione a danno della Cassa marittima, sono stati stamane posti in libertà. Invece è stato assicurato il Massimino, che si vuole sia uno degli autori dell'audace fatto.

La brigata Burrow

Ecco le notizie fornite alla Camera dei comuni dal segretario di Stato per le Indie, marchese Hartington, nella seduta del 28 luglio:

Signori,

Mi duole dovervi annunziare che ho ricevuto stamane dall'India una gravissima notizia. Ecco un telegramma del governatore di Bombay:

« Primrose mi telegrafa oggi: terribile disastro. La colonna del generale Burrow fu annientata. Noi ci ritirammo nella cittadella. Il generale Phayre ricevette telegraficamente l'ordine di riunire tutte le forze possibili e di marciare sopra Candahar. Furono stabiliti dei posti a Chaman. Ho telegrafato a Simla, e possiamo spedire un'altra brigata, se ciò è necessario. »

Mi duole dover dire che della spedizione del generale Burrow si hanno soltanto notizie telegrafiche, e che perciò mi è impossibile dare il più piccolo ragguaglio particolareggiato sulla composizione della sua colonna. Io credo che consistesse in una brigata, ma non saprei dire come questa brigata fosse composta. È probabile che io riceva presto altre informazioni. Non occorre io soggiunga che se avessi altre comunicazioni da fare alla Camera, le farei prima della fine della seduta.

Qualche ora appresso il marchese di Hartington si alzò di nuovo e disse:

Ho promesso di fornire alla Camera, prima che si levasse la seduta, tutte le informazioni che avessi ricevuto sopra il fatto di Candahar. Per quanto ne posso giudicare, perchè le mie informazioni non sono pienamente autentiche, la brigata posta sotto il comando del generale Burrow contava da 2,000 a 3,000 uomini ed era composta d'un reggimento d'infanteria inglese e d'una batteria d'artiglieria. Non posso dire con certezza quale sia il reggimento inglese di cui si tratta; ma, secondo un telegramma anteriore, posso dichiarare con qualche probabilità che è il 66°. Non posso neanche dire quali siano le forze di cui dispone a Candahar il generale Primrose; ma, indebolite dal distaccamento posto sotto gli ordini del generale Burrow, esse devono essere da 1,700 a 2,000 uomini.

Nel momento in cui quest'ultimo è stato attaccato, era stato dato l'ordine di rinforzare le truppe di Candahar con quelle del generale Phayre. Se questa congiunzione fosse già operata, queste forze oltrepasserebbero senza dubbio la cifra indicata sopra.

Ho ricevuto nel pomeriggio due nuovi telegrammi. L'uno, del viceré, si esprime così:

« Il generale Burrow è stato seriamente battuto da Eyoub Kan. Egli dovette abbandonare i suoi accampamenti e ritirarsi nella cittadella. Noi mandiamo rinforzi, dei quali alcuni sono già in cammino, e altri ancora ne andiamo raccogliendo dall'India. Può diventare necessario che si preparino spedizioni di truppe dall'Inghilterra per surrogare i congedati di quest'anno. »

Ho pure ricevuto un secondo dispaccio dal governatore di Bombay, che è una risposta al governatore dell'India, il quale avevagli chiesto quali rinforzi il governo dovesse fornire in questa occorrenza. Questo dispaccio dice che bisognerebbe spedire tre batterie di artiglieria, un reggimento di cavalleria indigena, due reggimenti d'infanteria europei e sei reggimenti d'infanteria indigena.

Phayre telegrafa alla sua volta:

« Gli avanzi della colonna di Burrow arrivano a Candahar. Non ho ancora particolari. Ma le forze di Eyoub Kan erano ben più ragguardevoli di quanto si era giudicato. Esse consistevano in 12 mila uomini e 36 cannoni ottimamente serviti. Phayre comunicò con Primrose; ma i fili sono ora tagliati. Il concentramento si effettua a Bolan. Ciò parve più prudente. »

Il telegramma seguente, conchiuse il marchese d'Hartington, mi è stato comunicato in risposta a quello che io avevo diretto al governatore di Bombay ed al viceré per domandar loro ragguagli sopra le truppe comandate dal generale Burrow:

« Artiglieria montata E e B, 3° reggimento di cavalleria di Bombay, 3° reggimento di Scinda, 2 compagnie di zappatori, 6 compagnie del 66° reggimento, il 1° e il 30° d'infanteria indigena. Nulla di più si sa. Il telegrafo è interrotto. »

NOTIZIE ESTERE

BULGARIA E RUMELIA

Il *Tagblatt* di Vienna, appoggiandosi a notizie attendibili, così descrive la situazione:

« Le relazioni che giungono dalla Rumelia orientale segnalano una viva agitazione a favore dell'unione colla Bulgaria, e la cosa è tanto avanzata che si può da un momento all'altro attendersi un'insurrezione, per la quale è già tutto preparato e le potenze che delimitarono a Berlino la linea di confine fra la Rumelia e la Bulgaria potrebbero da un momento all'altro trovarsi di fronte a una grande Bulgaria, piano questo favorito dalla Russia, e al quale giova la quistione nazionale che si agita ora nella Bulgaria e minaccia non solo la Rumelia e la Serbia, ove l'elemento bulgaro lavora pel distacco dei distretti annessi, ma ben anche l'Europa.

« In oggi le potenze sono d'accordo di ottenere, colla dimostrazione della flotta, l'esecuzione dei deliberati del Congresso di Berlino, e domani, le forze degli Stati fedeli al trattato, potrebbero vedersi costrette ad agire, per reprimere lo zelo nell'esecuzione troppo estesa di quei deliberati. La Russia e l'odierna Inghilterra che favoriscono la formazione di piccoli Stati slavi nella penisola dei Balcani, sono in oggi i patrocinatori del trattato di Berlino, e domani la Porta, coll'aiuto delle potenze realmente ligie al trattato, potrebbe trar da quel trattato dei vantaggi per sè, e lottare per la sua esecuzione che le ha tolto molto ma non tutto. »

ROMA

Congresso di Giunta. — Oggi si è riunita la Giunta in Campidoglio per trattare affari concernenti l'amministrazione comunale, non che per rimettere nei suoi veri termini la questione dei vigili, la quale finora non era apparsa che sulle colonne dei giornali.

Porta del Popolo. — Non vi è scusa accettabile, ci pare, per l'abbandono in cui si è lasciato dal municipio la porta del Popolo il restauro della quale non doveva durare che quattro a cinque mesi. Eppure andiamo per il quarto o quinto anno dacchè i lavori si sono incominciati, ed è più di un anno che si sono interrotti senza che nessun assessore dell'edilità siasi lasciato commuovere dai lamenti di tutta la stampa e la censura di una intiera popolazione. Si potrebbe credere che il solerte municipio vuol andar cauto nelle spese e lascia sospesi i lavori per non far debiti, ma quando si saprà che occorrono appena una diecina di migliaia di lire per il compimento di quel lavoro, si troverà proprio ingiustificabile questa trascuranza municipale.

Se la nuova Giunta si occupasse anche di queste inezie, che ne dice? Non vi sarebbe alcun male.

Malaria. — Ieri in tutti gli ospedali di Roma non vi fu che un morto.

A quest'epoca, in alcuni anni, gli ospedali rigurgitavano di ammalati, e il numero dei morti era grandissimo.

Che la sola minaccia della *prossima* (?) colonizzazione dell'agro romano ne avesse discacciato la malaria?

---

dio e il terrore inspirati dal cavaliere.

Dopo alcuni giorni un segreto messaggio giungeva al castello di Gailingen, ed annunziava al *raubritter* che Jacklein era nascosto in un villaggio che s'indicava. A Eppelein l'occasione parve favorevole per punire il traditore. Dimenticando ogni regola di prudenza, Eppelein salì a cavallo coi due fratelli Bernheimer suoi compagni e quattro uomini d'armi, e si recò al villaggio indicato.

Giunti colà, Eppelein e i suoi compagni si recarono diritti all'osteria dove credevano che Jacklein fosse ricoverato. L'oste, ch'era d'intesa coi norimberghesi, persuase i cavalieri a nascondersi nella casa per aspettare l'arrivo di Jacklein, che, diceva egli, non poteva tardare.

Così Eppelein cadde nel tranello tesogli. Mentre egli e i due Bernheimer aspettavano bevendo, una comitiva armata circondò la casa e ne chiuse l'ingresso con una barricata formata di nove carri. I tre amici seppero ciò che accadeva soltanto quando si videro circondati da ogni parte. I due Bernheimer e gli uomini d'armi, avendo tentato di fuggire, furono fatti prigionieri.

Eppelein inforcò il suo cavallo — sventuratamente per lui non era più il cavallo famoso, e si presentò alla porta, davanti alla quale sorgeva la barricata. Gli assalitori imbrandirono le spade e le lance gridando: A morte il *raubritter*. Ma Eppelein misurò collo sguardo, senza impallidire, la immensità del pericolo.

— Largo a Eppelein, gridò, non lo avrete facilmente!

E così dicendo, spinse il cavallo e lo sollevò con uno sforzo disperato. Il cavallo saltò otto carri, ma cadde sul nono.

Allora incominciò una pugna suprema, nella quale Eppelein, simile ad una belva e senza altr'arma che la spada, lottò da solo contro tutti i suoi nemici. Fece prodigi di valore. Si narra che uccidesse o ferisse mortalmente venti uomini. Una delle sue vittime fu Jacklein ch'ebbe spezzato il cranio da un fendente.

I nemici di Eppelein volevano averlo vivo. Egli non cercava che la morte. Ma che poteva fare contro il numero? Sfinito, stremato di forze, fu gettato a terra, legato e portato a Neumarkt.

Questa lunga carriera d'audacie e di vittime era giunta al fine. I *raubritters* furono condannati a morte, e un bel mattino d'estate, Eppelein e i due Bernheimer salirono sul patibolo ch'era stato innalzato nella piazza maggiore. Nuremberg avrebbe desiderato assai di godere questo spettacolo, ma fu invece Neumarkt che l'ebbe.

È superfluo il dire che vi assistè una folla immensa.

I Bernheimer, che morirono i primi, vennero decapitati. Eppelein fu arrotato vivo e spirò in mezzo a orribili torture. Vera preda dell'inferno, respinse i soccorsi della religione, e morì com'era vissuto, da vero pagano.

Ucciso il capo, la banda non era più pericolosa. Wolf di Wurmstein ne ereditò il comando; ma non aveva l'autorità necessaria per tenere la banda unita. Questa si disperse a poco a poco. Alcuni perirono combattendo, altri per mano del carnefice. La maggior parte scomparvero senza che si potesse sapere dove fossero andati. Le strade di Franconia ritornarono ad essere liberamente aperte ai viaggiatori.

Così terminò la vita del cavalleresco bandito Eppelein di Gailingen.

(FINE).

Illuminazione all'Esquilino. — Esiste una convenzione fra il Municipio e la Società dell'Esquilino, per la quale il Municipio non si tiene obbligato d'illuminare il quartiere dell'Esquilino fino a sei mesi dopo che le nuove case fabbricate sono abitate.

In seguito però di accordi presi recentemente fra la suddetta Società e il signor Fouchin, gerente della Società del gas, alcune strade, ancorchè intieramente non abitate, saranno illuminate quanto prima, fermo però restando sempre il contratto municipale.

In una parola, è la Società del gas che ha condisceso ad anticipare i lavori che avrebbe dovuto fare quando il quartiere si fosse trovato nelle condizioni volute dal Municipio.

Dazio di consumo. — Il cavaliere Armellini, ff. di sindaco, e l'onorevole assessore della finanza, Seismit-Doda, si sono recati quest'oggi, al tocco, dall'onorevole ministro Depretis per trattare circa l'aumento chiesto dal governo del canone di dazio di consumo.

Dopo il congresso tenuto con l'onorevole Depretis, si sono recati dal ministro Magliani.

Morto! — Ieri il campo di Rocca di Papa venne funestato da una grave disgrazia.

Il tenente Giannel i, del 3° reggimento ..., ricevette al petto un calcio da un ... e restò all'istante cadavere.

Tutto il campo è costernato per questa disgrazia che ha troncato all'improvviso la vita di un giovane intelligente e di un valoroso soldato.

Piccolo Corriere

Giuoco fatale! — Il ragazzo Silenzi Alessandro, di anni 8, abitante in via Borgo Vittorio n. 38, ieri verso le 4 pomer. sollazzandosi ... la cintura di cuoio dei propri calzoni, la ... ad una maniglia di una porta di contro ... e pratic... un nodo scorsoio alla cintura v'introdusse la testa reggendosi in piedi ... uno stretto scalino; ad un tratto mancatogli l'equilibrio rimase penzoloni e per il peso ... proprio corpo strangolato. Non ostante le ... cure ricevute all'ospedale di S. Spirito ... potuto richiamare in vita.

Atti della Questura. — Certo P. Angelo fu arrestato ieri per appropriazione di lire 200 a danno del suo padrone.

— In piazza Sforza Cesarini vennero arrestati 4 individui per giuoco proibito.

— Un altro arresto venne operato per porto di arma proibita.

— Fu arrestato in un caffè un cuoco, certo ... Andrea, per furto continuato a danno del ... padrone che lo sorprese con delle monete ... da lui contrassegnate.

— Furono operati altri 30 arresti per misure di P. S.

Incendio — Oggi s'è manifestato il fuoco in ... lontano presso alla polveriera di S. Cosimato ... in gran quantità pompieri e guardie. Il fuoco è stato presto domato e tutto si è ridotto a una gran paura.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 30 luglio 1880.

Nati 19, compreso 1 nato morto.

Morti 20, dei quali 13 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Negri Maria vedova Cenn..., d'anni 67 — Ferrari Federico di Luigi, 24 — Vaschetti Giuseppe ... Giovanni, 61 — Renzi Maria di Cesare, 3 — Bonaventura Antonio di Giovanni, ... — Raunacci Lorenzo di Vincenzo, 8.

Morti all'ospedale

Lucca Luigi fu Matteo, d'anni 56.

Riassunto del Bollettino demografico settimanale

Settimana 27ª
dal 6 al 12 giugno 1880.

Popolazione al 31 marzo 1880: 303,383, compresi 8634 militari.

Nascite	115	Maschi 61		
		Femmine 54		
Matrimoni	25			
Morti 154	Residenti	106	Maschi	56
			Femmine	50
	Non residenti	48	Maschi	38
			Femmine	10
Immigrazioni	109	Maschi 57		
		Femmine 52		
Emigrazioni	45	Maschi 21		
		Femmine 24		

Cause principali di morte: malattie zimotiche ... da infezione 26; malattie costituzionali 17; malattie degli organi e degli apparecchi organici 88; malattie da vizio di sviluppo 10; morti violente ed infortuni 6; malattie mal definite o non accertate 7.

Mortalità su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno: 18,1.

Nati morti 6.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 30 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761,7.

Termometro centigrado: massimo = 32,0 — minimo = 19,5.

Massimo al piccolo termometrico della città: 33,0.

Umidità media del giorno: relativa = 54 — assoluta = 11,61

Venti dominanti. — Regolare.

Stato del cielo. — Sereno, barometro leggermente calante.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
30 luglio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 a 9 a.
Milano	30,9	1/2 cop.	—	1/4 cop.
Venezia	30,6	sereno	tranq.	1/4 cop.
Torino	27,8	1/4 cop.	—	sereno
Genova	28,0	1/4 cop.	mosso	3/4 cop.
Pesaro	32,7	sereno	tranq.	sereno
Firenze	34,0	sereno	—	sereno
Roma	31,8	sereno	—	sereno
Foggia	34,8	3/4 cop.	—	caliginoso
Napoli	31,0	sereno	l. mosso	caliginoso
Lecce	33,2	sereno	—	sereno
Cagliari	31,2	sereno	tranq.	se r....
Palermo	28,8	sereno	tranq.	se...

Regio Lotto. — Estrazione del 31 luglio:

Roma 59 — 15 — 19 — 50 — 9

Rassegna Letteraria

Studi sul Decamerone, *di Licurgo Cappelletti.* — Parma, Battei, 1880.

Fare la critica di un libro di critica è certamente una faccenda che dà molto a pensare. Si deve badare all'andamento generale dell'opera, oppure studiare ad uno ad uno i giudizi resi dall'autore, e vedere se corrono secondo il nostro modo di pensare? Ecco un quesito che mi pongo alle volte, e che risolvo quasi sempre, dicendo: un tal lavoro minaccierebbe di diventare più lungo del libro che si prende ad esaminare, non so con quale e con quanto guadagno dei lettori. Ma, mio caro signore, potrebbe soggiungere qualcuno, lei ridurrebbe la rassegna bibliografica alla cosa più monca di questo mondo. Libri di critica oggigiorno se ne stampano a bizzeffe; noialtri ci rivolgiamo alla rassegna bibliografica, quasi per chiederle consiglio sui libri che si hanno a comperare: sui lavori di critica troviamo un silenzio assoluto, un silenzio da cimitero; ed allora? Noi compariamo, ... il libro non si confà al nostro gusto, e spesso, anzi più che spesso, al nostro senso comune; oppure lasciamo intisichire nelle vetrine dei librai opere che meriterebbero tutta la nostra attenzione. Ed ecco, per la difficile risoluzione di un quesito, avvisato in parte lo scopo della rassegna bibliografica.

Chi ragionasse così, non isbaglierebbe neppure per ombra, e d'altra parte a me sembra di non aver torto. Come conciliare adunque una giusta esigenza e la difficoltà quasi insuperabile di soddisfare tale esigenza? Io credo che si dovrebbe riportare per sommi capi l'indole del libro, esaminare, senza fermarsi troppo per istrada, le singole parti del lavoro, senza correr dietro all'autore nel tortuoso avvicendarsi di giudizi, di ricerche, di paragoni, di studi, di risoluzioni di questioni ardue e difficili.

Sicchè non faccio e non intendo di fare un articolo di critica sull'ultima opera dell'egregio prof. Cappelletti: prendo, come si suol dire alla ..., degli appunti e lascio al lettore il compito di tirare un po' di sugo da questi appunti, se ne troverà, il che non è tanto facile.

Il prof. Cappelletti ha riunito in un elegante volume, edito dal solerte Battei di Parma, molti suoi studi sulle novelle di Giovanni Boccaccio. Sono studi eminentemente analitici: l'autore non guarda, o guarda poco all'opera nel suo complesso; egli addentra lo sguardo, invece, nelle sue particolarità; ne va ad osservare le minuzie; si sollazza (ed è affè mia un bel sollazzo questo) a descrivere la parte storica; vaga senza posa, senza quiete, nel campo interminabile della bibliografia. Prende ad esame dieci tra le più famose novelle del Decamerone: ad ognuna di queste consacra un commento storico ed un commento estetico: indi ricerca quale attinenza abbia ciascuna novella con altre opere sì del genere che di generi diversi, sia preesistenti al capolavoro di messer Giovanni, sia contemporanee, sia susseguenti; fa risaltare il frequente eguale tessuto della favola, quelle non poche rassomiglianze che si trovano nel racconti di tutti i popoli, racconti che si ripetono di epoca in epoca, che prendono vario carattere secondo gli usi ed i costumi delle differenti nazioni: proclama sempre con ragioni finissime la superiorità del Boccaccio, la sua inarrivabile valentia nel descrivere e nel comporre dialoghi, meravigliosi per semplicità, per naturalezza, per frizzi scoppiettanti di spirito, alle volte per classica magniloquenza. Si volge poi ad esaminare i personaggi, che con tanta potenza drammatica agiscono sul teatro del grande Certaldese: li va a ritrovare nella storia e li osserva nella scena colossale del mondo e nella cara pace delle domestiche pareti.

A questi commenti seguono ventidue studi sulla parte ... della storia del Decamerone dal Manni ai nostri giorni la critica ha camminato a passi giganteschi. Il libro del dotto letterato del secolo passato offre alla vista del lettore molti strappi e molte screpolature, a racconciar le quali si è accinto con una buona volontà, degna del maggiore encomio, il nostro autore.

I meriti del prof. Cappelletti sono abbastanza noti; il lettore comprenderà benissimo che, specialmente nella prima parte, gli studi sono completi, la diligenza è massima, il criterio estetico sicuro e preciso. È nella parte storica che il nostro autore si mostra maggiormente valoroso: la moltitudine di notizie, la ricchezza inesauribile di conoscenze, che egli fa acquistare a chi legge, rendono questo libro d'un interesse non comune; interesse aiutato dallo stile sobrio e niente affatto uggioso, dalla lingua accuratamente elegante.

Forse il nostro autore si ripete troppo nel difendere continuamente messer Giovanni dalle solite accuse d'immoralità e di irreligione, dato che queste siano accuse e che difendere si possa il Certaldese o ne valga la pena. Fatto sta che le stesse ragioni le vediamo un po' troppo spesso: ciò è un abbondare e il *quod abundat non vitiat*, può aver luogo in giurisprudenza, ma in arte ed in letteratura non trova il suo posto.

E giacchè siamo su questa strada, dirò con tutta franchezza che non ho capito perchè il prof. Cappelletti tanto si sbracci a proteggere la pietà del Boccaccio, e a farmelo comparire un uomo di somma religione. Camminiamo un pochettino col calzare di piombo.

Boccaccio, fedele seguace delle pratiche cattoliche, non l'è mai stato: anzi le mette, e non di rado, sanguinosamente in ridicolo Appellativi ingiuriosi non sono risparmiati alle cose sacre: e chi fa sempre la figura del briccone è il prete o il frate. Il Cappelletti ci vuol mostrare il Boccaccio come un credente di larghe opinioni, tollerante ... tempo, nemico della superstizione, nemico della corruzione papale come Dante e Petrarca.

Supponiamo che questo sia: la Chiesa ... su ciò non ... meno il ...; essa preferisce l'eretico all'in... protestante al cattolico che della ... credulo, ... discopre le magagne. Lutero ... ropria chie... a Fra Paolo Sarpi, Calvino a Fra Girolamo Savonarola. Ma ciò non è: Boccaccio non fu credente, non lo poteva essere, non lo doveva essere. Boccaccio credente non avrebbe scritto il *Decamerone*.

Aveva gli occhi fisi alla terra: il suo mondo, il suo studio, la sua vita era tra noi, voleva ritrarsi e non pensava ad altro. Non aveva nemmeno tempo di meditare seriamente sulle cose trascendentali. Laggiù, a Napoli, tra una sequela interminata di feste, circondato da dame bellissime e da nobili e gentili cavalieri, in quell'aria pregna di profumi d'aranci, mentre si accordavano le mandòle e le sirvente, e si sospirava, si amava, si delirava, chi voleva pensare a Dio! Un *paternostro* biascicato per abitudine, un'*Ave* recitata macchinalmente, ecco tutta la religione possibile alla Corte di Giovanna I. Boccaccio non è andato più in là, altrimenti l'avrebbe mostrato in modo chiaro, senza che i suoi paladini fossero poi costretti ad usare il processo induttivo per iscagionarlo dall'addebito, il quale in fondo è stato il vero movente dei fulmini papali sul Centonovelle. Volete un tipo di credente? Vi presenterò Jacopo Passavanti, e se mi direte che v'è rassomiglianza tra Boccaccio e Passavanti, io sporgerò domanda alla Sacra Congregazione perchè canonizzino Messer Giovanni.

Dal resto il pentimento sincero e profondo del Certaldese presso a morire, il confessarsi colpevole d'irreligione e d'immoralità è la prova più convincente di quanto ho detto fin qui. La coscienza stessa di Boccaccio ha pronunciata l'ultima parola su questo problema!

Tale differenza di opinione non toglie un otto al valore degli studi del prof. Cappelletti: si può non andar d'accordo ed ammirare, si può applaudire ad idee che non sono le nostre, quando queste sono espresse a dovere ed a dovere sostenute. E il Cappelletti è ragionatore acuto e coscienzioso: qualità più che superlativa per un critico.

D. O.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 1° agosto

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti — *Maria Giuditta Bravetti* (ore 5) — *Chiodo scaccia chiodo — Oh signore!...* — *L'ingrato — Chi muore giace, ecc.* (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Steckel — (ore 5 e 8 1/2).

Teatro delle Varietà (ai Prati di Castello) — Compagnia di prosa, operette e ballo (ore 8 3/4).

Quirino. — Compagnia drammatica di A. Dondini — *Miseria e probità* (ore 5 e 8 3/4).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — *L'Italia Militare* scrive:

« Il regio trasporto *Europa* è giunto oggi (30) a Singapore. Tutti a bordo godono buona salute.

« Il regio piroscafo *Washington* è giunto lo stesso giorno a Carloforte per proseguire i lavori idrografici sulla costa occidentale della Sardegna. »

Viva l'esercito! — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

« Ieri sera il pubblico bolognese si rovesciò in piazza Galvani dove aveva luogo la serata musicale che le bande riunite del 45.° e del 44.° offrivano a Bologna come affettuoso addio dei due reggimenti che partono, dopo una lunga permanenza nella nostra città.

« Il portico del Pavaglione e le adiacenze erano gremite di popolo: uomini, donne, ragazzi, mezza città insomma era accorsa a ricambiare il gentile e cordiale saluto.

« Le due bande suonarono con bravura, con zelo, con accordo sorprendente e il pubblico battè fragorosamente le mani ai valenti bandisti che eseguirono tutte le suonate del programma come non si poteva meglio.

« Fu chiesta fra gli applausi entusiastici la replica del bel pezzo del Diegoli: *Addio a Bologna*, replica che si ottenne fra le ovazioni del pubblico.

« Appena terminato il concerto, il popolo bolognese diè novella prova dell'affetto che l'unisce all'esercito, accompagnando le due brave bande alle rispettive caserme, applaudendo e gridando: *Viva l'esercito!* »

L'arcivescovo di Bologna. — A proposito di questa vertenza della quale abbiamo già fatto cenno, leggiamo nella *Patria*:

« Siamo informati che la vertenza dell'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna è stata trasmessa al Consiglio di Stato che già ebbe a pronunciarsi con voto contrario, non è molto tempo. »

Un cassiere arrestato. — Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« I lettori ricorderanno i nostri articoli dell'anno scorso in cui si parlava delle prevaricazioni commesse all'Ospedale di San Giovanni.

« Ora ci si annunzia che il cassiere dell'Ospedale, signor M..., venne arrestato in Svizzera, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Torino. »

I veterani a Superga. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Al consueto pellegrinaggio dei veterani a Superga per la commemorazione del Re Carlo Alberto, presero parte nella mattina del 28, oltre al Comizio generale dei veterani 1848-49, con a capo l'on. colonnello Giuseppe Garibaldi (nell'assenza del generale Cordero Visconti, presidente), il Sottocomitato di Chieri con numerosa rappresentanza presieduta dal suo direttore cav. Gilberti; il Sottocomitato di Rossiglione, rappresentato da ...; l'Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati di Torino; la Società dei reduci di Settimo Torinese che dietro iniziativa del signor Uberti Giuseppe intervenero alla funzione sotto la direzione del signor Antoniotti Giovanni, vice-sindaco di Settimo.

La messa funebre fu, come al solito, celebrata dall'esimio comm. Stellardi, rettore della Basilica, che avendo superata una recente e grave malattia, e quindi ancora nel delicato stadio della convalescenza, non volle tuttavia lasciare ad altri il peso d'una funzione a cui egli partecipa non soltanto come rettore dell'insigne Stabilimento, ma come veterano egli medesimo.

« Compiuto il rito religioso, il colonnello Garibaldi, deposta sulla tomba reale la corona offerta dal Comizio, secondo la sua nobile tradizione, riassunse con efficacia in un breve discorso la vita e l'opere di Carlo Alberto. »

Processo Ivon. — La *Perseveranza* scrive:

« In relazione a quanto abbiamo ieri annunziato, la signora Emma Ivon, sua madre Stefania Allis Michon e la levatrice Mazza vennero ieri sera rilasciate in libertà provvisoria, essendo stata depositata la somma di L. 22,000, chiesta dall'autorità giudiziaria. »

Naufragio. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il 25 corrente, alle ore 7 di sera, mentre il piccolo piroscafo *Nettuno* si recava dall'isola San Pietro a Bienne, naufragò, e delle 17 persone che si trovavano a bordo solo due uomini riuscirono a salvarsi. I passeggieri del battello affondato avevano attraversato il lago da Bienne a la Thièle; si erano inoltrati nel lago di Neuchâtel fino ad Auvernier, ed erano ritornati senza incidenti all'isola di S. Pietro.

« In faccia a Douchar furono sorpresi da una tempesta di estrema violenza. Tutti i passeggieri erano nelle cabine, meno il signor Zigerli, istitutore, che teneva il timone, ed i signori Engel e Tschantre, rimasti sul ponte.

« Al dire dei testimoni che assistettero dalla riva alla catastrofe, una prima ondata cadde sopra l'imbarcazione, seguita immediatamente da una seconda che la fece sommergere.

« Il sig. Zigerli fu travolto dall'onda, ed il suo cadavere venne trovato il giorno appresso sulla spiaggia.

« I signori Engel e Tschantre riuscirono ad aggrapparsi al canotto di salvataggio che seguiva il piccolo vapore e di cui, per fortuna, si ruppe la corda nel momento che quest'ultimo affondava.

« Dei battellieri di Douchar si gettarono immediatamente in uno schifo per recar soccorso ai naufraghi, ma nessuno degli infelici ricomparve alla superficie; pure, sfidando il pericolo, poterono raggiungere i signori Engel e Tschantre, che la bufera aveva spinti attraverso il lago fino di fronte a Mörigen.

« La profondità del lago, nella località ove avvenne il disastro, è di 60 a 70 metri; si chiesero per telegrafo da Zurigo e da Ginevra dei palombari per ritirare dal lago i corpi delle vittime ed il battello. »

Le liste di Napoli. — Leggiamo nel *Pungolo*:

« La deliberazione presa ieri dalla Giunta — di fare cioè le elezioni domenica prossima, colle liste del 1879 — è stata mandata questa mattina alla prefettura pel visto.

« Fino all'ora che scriviamo non era stata ancora restituita al municipio. »

All'Esposizione. — Il *Risorgimento* di Torino scrive:

« Ieri alle 4 1/2 pom. le LL. MM. ed il principe ereditario si recarono a visitare l'Esposizione di belle arti.

« Era ad attenderli S. A. il duca d'Aosta.

« Le LL. MM. si fermarono nelle sale fin verso le 5 3/4.

« Alle 7 della sera ebbe luogo a Corte l'annunziato pranzo dato da S. M. alle autorità cittadine civili e militari. »

Elezioni amministrative. — La *Nazione* di Firenze scrive:

« Ieri ebbero luogo le elezioni comunali. I seggi definitivi vennero formati ad ora assai tarda; e tra all'una e mezza pomeridiana non erano ancora costituiti. Formati i seggi però, il concorso degli elettori non fu scarso; ma del resultato delle elezioni non potremo dare nessuna notizia quest'oggi, trattandosi della nomina di quattordici consiglieri, di un frazionamento di voti assai grande, e le sezioni essendo in numero di diciassette. Nella costituzione dei seggi definitivi prevalse, affermasi, l'elemento conservatore. »

Processo e condanna. — L'*Indipendente*, di Trieste, pubblica il seguente dispaccio particolare da Vienna, 29 luglio:

« Strasser, il cassiere del Banco Rothschild, che ha confessato i defraudi ammontanti ad oltre mezzo milione di fiorini, è stato condannato dalla Corte d'assise a cinque anni di carcere. Dei suoi complici, l'agente borsaiuolo Emanuele Kanitz ebbe la condanna di 7 anni. Enrico Bergmann due anni e mezzo, Ruckdeschel due anni. »

Fenomeno. — Leggesi nella *Bilancia* di Fiume:

« Il mare è infermo, dicono i nostri pescatori, ed hanno ragione. Attualmente si riproduce un fenomeno, avvenuto 8 anni fa. Dal fondo del mare si sollevano strati di cose immonde, che lo intorbidano. Trattasi probabilmente di una innumerevole quantità di piante marine marcite, unite a putrido fango.

« Per tale fatto, la pesca colle reti è quasi impossibile ed è questo il motivo per cui ora abbiamo una grande scarsezza di pesce. »

Sfracellata! — Da Caserta scrivono al *Corriere del mattino* che ieri mattina una giovane donna, di civilissima condizione, si gettava sulle rotaie fra la stazione di Caserta e quella di Maddaloni, mentre passava il treno merci proveniente da Foggia e diretto a Napoli, ove giunse alle ore 2 1/2 circa.

La disgraziata fu letteralmente divisa in tre parti. Una gamba rimase appesa alla locomotiva. L'infelice non si è potuta riconoscere perchè il capo e il volto erano addirittura sfracellati.

Non si hanno altre notizie del triste caso. Se le nostre informazioni sono esatte, l'autorità di Foggia ha richiamato il personale viaggiante di quel treno per averne schiarimenti.

Beneficenza. — La *Venezia* scrive:

« Il conte Nicolò Papadopoli nel giorno del suo matrimonio, l'altro ieri, celebrato colla signora baronessa Elena Hellembach, volle ricordare i poveri di Venezia; egli fece quindi versare nella Cassa della Congregazione di carità lire 1000 quale straordinaria offerta.

« Inoltre il conte Papadopoli trasmise alla Commissione direttrice degli Asili infantili, quale spontanea elargizione la somma di lire 500. »

Procedura spiccia. — Scrivono da Teolo al *Giornale di Padova*:

« Da due anni esisteva un vivo dissidio nel Consiglio comunale, che finiva con la dimissione in piena seduta di otto consiglieri e del sindaco stesso; dimissioni che si mantennero.

« Nella passata domenica avevano luogo le nuove elezioni.

« Dei circa ottanta elettori della parte montuosa, tutti s'astennero di concorrere all'urna, meno sei.

« Di questi sei, cinque quasi illetterati, incaricavano il sesto a scrivere nelle loro schede i nomi dei candidati che meglio credeva, e questi naturalmente trovava più comodo di scrivere il proprio ed i nomi dei colleghi presenti.

« Un tale risultato servirà, si spera, di ammaestramento ad altri comuni e a tutti quegli elettori che per gare meschine, rinunciando al loro diritto, compromettono gli interessi del comune. »

La questione delle lingue. — Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

Il fatto, di cui facemmo menzione ieri, del tribunale di Trento che respinse un atto perchè compilato in lingua tedesca, che non è la lingua del paese, non è isolato ed ebbe già altri precedenti.

Ce lo apprende un corrispondente dall'Istria della *Neue Freie Presse*, il quale narra che già tempo addietro i giudizi distrettuali di Pola e di Volosca respinsero atti in tedesco, richiamandosi al paragrafo 14 del regolamento giudiziario italiano, vigente ancora nei paesi italiani della monarchia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali, quella del maggior Carlo Marro a grand'uffiziale.

2. R. decreto, 27 giugno, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Foggia.

3. R. decreto, 27 giugno, che autorizza il comune di Ravarino, provincia di Modena, ad aumentare il massimo della tassa sul bestiame.

4. R. decreto, 27 giugno, che approva la riduzione del capitale della « Società milanese di panificio. »

5. R. decreto 27 giugno che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa di risparmio di Reggio Emilia.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

Le elezioni di Napoli

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 31. — Il prefetto ha inviato al municipio un decreto che sospende per motivi d'ordine pubblico le elezioni amministrative ch'erano stabilite per domani 1° agosto.

Questo decreto ha prodotto una cattiva impressione in gran parte della cittadinanza.

La grave notizia che ci trasmette il nostro corrispondente è una prova della debolezza del governo. La Deputazione provinciale di Napoli, nella quale sono in maggioranza i sandonatisti, aveva approvato le nuove liste elettorali del 1880, aggiungendovi tremila elettori, soltanto pochi giorni fa affinchè non vi fosse il tempo materiale di reclamare efficacemente. Con questi tremila elettori il partito sandonatista sperava di vincere nelle elezioni municipali. La Giunta municipale, non essendovi tempo nè modo di controllare la legalità delle nuove iscrizioni, deliberò giustamente che le elezioni si avessero a fare colle liste del 1879.

Gli avversari dell'attuale amministrazione minacciarono di turbare l'ordine pubblico. E il governo cedendo a queste minacce ha sospeso, come ci telegrafa il nostro corrispondente, le elezioni.

Il fatto non ha bisogno di commenti. Esso è il trionfo della violenza sulla legalità.

Il Segretario generale della guerra

Si assicura che il colonnello Pelloux è stato nominato segretario generale del ministero della guerra.

Una lettera dell'on. Sella

Il fascicolo della *Nuova Antologia* che viene alla luce domani 1° agosto, pubblica un'importantissima lettera dell'on. Sella all'on. Luzzatti sulle *Casse postali di risparmio*. È una risposta allo scritto del Luzzatti pubblicato pure nella *Nuova Antologia* sullo *Stato banchiere*. La controversia è degna di due uomini autorevoli e desiderosi del bene pubblico. Perciò non dubitiamo che queste pubblicazioni della *Nuova Antologia* saranno accolte in Italia con grande interesse. Sappiamo che nel prossimo numero la stessa Rivista conterrà la replica dell'onor. Luzzatti alla lettera dell'on. Sella, della quale ci proponiamo di far conoscere, fra breve, anche ai nostri lettori i punti principali.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 30. — Assicurasi che l'imperatore di Germania arriverà il 10 agosto a Ischl, per visitare la famiglia imperiale d'Austria.

Stuttgard, 30. — Il principe Gortschakoff è atteso oggi a Wildbad.

Madrid, 30. — Il cardinale Nina indirizzò al ministro Canovas una lettera, in nome del Papa, nella quale si congratula pei risultati ottenuti dalla Conferenza di Madrid.

Londra, 30. — I rinforzi per le Indie partiranno sopra quattro navi da trasporto, la prima delle quali partirà il 9 agosto e l'ultima il 12 agosto. Il totale dei rinforzi ascende a 5,478 uomini.

Londra, 30 — Camera dei Comuni — Il marchese di Hartington dice che non può avere notizie di Candahar prima di dieci giorni, perchè il paese trovasi ora in disordine; soggiunge che i posti militari si ripiegano e si concentrano abbastanza forti per resistere agli attacchi; che non si ha alcuna notizia di Cabul, ma che egli crede che questo silenzio sia un sintomo soddisfacente.

Dilke smentisce la voce che sia scoppiato un ammutinamento fra le truppe di Cipro.

Atene, 31. — Si pubblicheranno probabilmente oggi i decreti per la mobilizzazione dell'esercito e per la convocazione della Camera.

Londra, 31. — Leggesi nello *Standard*:

« Lo sceriffo della Mecca e i fanatici spingono il sultano a proclamare la guerra santa.

« Si assicura che la Lega albanese prenda una grande estensione. »

Parigi, 31. — Iersera, un marciapiede del boulevard San Michele rovinò nelle sottoposte catacombe. La frana ha 20 metri di lunghezza ed altrettanti di profondità. Furono sgomberate tre case pericolanti.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	30	31
Rendita Italiana 5 0/0	90 —	90 05
Rendita ital. em. 1860 64	97 80	— —
Prestito Romano Blount	97 83	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stellonati	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	30	31
Rendita italiana 5 0/0	92 15 f	92 20 f
Napoleoni d'oro	22 22 .	22 22 c
Londra 3 mesi	27 90 s	27 90 .
Francia a vista	110 95ch	110 90ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	917 — n	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	445 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	8?6 1/2fm	— —
Credito mobiliare	915 —	923 — .
Azioni Fondiaria	— —	— —

Parigi (ore 3,10 p.)	30	31
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 30	86 85
» » »	84 67	85 -
» » 5 0/0	119 25	119 70
Rendita italiana 5 0/0	83 20	83 25
Ferrovie lombardo-venete	177 —	176 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	290 —	— —
Ferrovie romane, azioni	142	142 —
Obbligazioni lombarde	260 —	262 —
Obbligazioni romane	333 —	— .
Londra a vista	25 31	25 31
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	98 —	98 —

Vienna	29	30
Mobiliare	277 50	277 —
Lombarde	79 50	79 50
Banca anglo-austriaca	130 25	129 —
Austriache	280 75	280 50
Banca nazionale	829 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 36 —	9 37
Argento	100 —	— —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 55
Cambio sopra Londra	117 95	117 95
Rendita austriaca	72 85	72 75
» » in carta	71 75	71 72
Union-Bank	108 90	108 80
Rendita austr. nuova (oro)	86 60	86 45
Rendita ungherese nuova	108 70	108 80

Londra	29	30
Cons. inglese	97 15/16 a — —	98 1/8 a — —
Rendita ital.	82 — a — —	82 1/4 a — —
Spagnuolo	18 7/8 a — —	18 7/8 a — —
Turco	9 3/8 a — —	9 1/2 a — —
Egiz. nuovo	60 5/8 a — —	60 1/2 a — —
Ottomano (71)	58 1/2 a — —	58 1/2 a — —
Argento fino	52 3/4 a — —	58 7/8 a — —

Berlino	29	30
Mobiliare	480 —	478 50
Austriache	485 —	486 —
Lombarde	130 50	138 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30 1/2
Rendita italiana	84 —	— —
Detta (fine mese)	83 60	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
4.ª » » » » o dopo la firma del gerente » 1. 25

IL DOTTOR DELABARRE

Cav. della Legion d'Onore, dentista all'Ospedale dei Fanciulli ed Orfani di parigi, ha inventato uno **SCIROPPO DI DENTIZIONE**, che, assicura nei bambini lo spuntare dei denti senza il minimo dolore mantenendo nello stesso tempo la bocca in istato di purezza, freschezza e sanità.

Due frizioni alle gengive mattina e sera collo **Sciroppo di Dentizione Delabarre** sono sufficienti acchè la dentizione dei fanciulli si effettui regolarmente e senza crisi di sorta. Diffidare dei contraffattori ed esigere nell'istruzione la firma *Delabarre*. — Costa **L. 4** il flacone e si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, e in Roma dalla stessa Ditta, via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari). Si spedisce in ogni parte verso rimessa anticipata dell'importo.

AFFUMICATORE PETTORALE. Cigarretti Espic. Il fumo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti, 3 fr. la scatola* — Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala 16. Roma stessa Ditta, Via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra. Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.° *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, Via di Pietra, 91.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose
S.TA CATERINA
presso BORMIO

Il distinto dott. **PAVESI** nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gaz-acido-carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che per godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *soprannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; essa trovasi vendibile da **A. MANZONI e C.**, a *L.* **1 30**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie**: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congrossi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Foraboli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Molini, spediz. Giussani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditta Bernaroli e Gandini, Bonavia, e nelle Farmacie Veratti, Cavina, G... ido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al po... nte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: ... Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffaro... Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e R... omano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Todde Story — Palermo: Alongi — Sassari: De Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C.°, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio. Livraga — Brindisi: Cellie B. — Brivio: Magni — Camerlata: Botteri — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vilelli — Cernusco: Parati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cabrini, Pevelli Navarra — Gallarate: Castelli, Terzoni — Gorzano: Daffara — Guastalla: Pegliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Pa... — Lugano: Andina — Maglio: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Pedari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Bottali, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tesseri — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattagni — Parabiago: Ferrario — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Antolli, Farolfini, Guarnari, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Cerri — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Bezzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sicme: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i spedituri Meneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zanuetti Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Piacozzi — Udine: Fabris Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Pirovari — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera Oppizzi. (3)

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENNTA
DE RICQLES
30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle forze del Sangue. Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolar modo ai fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Corso di Brosses, 174. Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16 — Roma, Via di Pietra, 90.

Medaglie a tutte le Esposizioni.

ARSENIATE DIASTASÉ
del Dr **V. BAUD**

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza, ecc., ecc.*

Parie, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C., *Milano*, Via Sala 16 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

SCIROPPO PANZIRONI. Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo la Croce 31.

2 DIPLOMI D'ONORE 1879
PROFUMERIA
Antisettica Salicilata
SCHLUMBERGER & CERCKEL
16, Rue Bergère, 16, Parigi
Dentrificio (Elixir e Polvere)
Acqua di toeletta (intima)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipelliculare
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., *Milano, Roma*.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici
Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad
» lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 9
Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.
In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).
Si spediscono in ogni paese ove avvi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo a dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tovarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale civile di VENEZIA
17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**.

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
della signorina VIRGINIA BINET
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, i merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **2 50**; mezzo flacone franchi **1**.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

CHI VUOL DORMIR BENE

si rivolga da A. MANZONI e C., in Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, N. 91 (accanto l'Albergo Cesari) ed acquisti i rinomati **Pirezonofobi** per distruggere le **Zanzare** da cent. 80 e L. 1 ogni scatola.

Alle Signore Eleganti
Cosmetici
CH. FAY, Profumiere di Parigi
per abbellire la pelle

Bianco di Giglio liquido (Blanc des Sultanes)	flac.	L. 2 50
» » in pasta	scat.	» 2 25
» **Perla** in polvere	»	» 2 —
Glicerina profumata	flac.	» 2 —
Rosso da Teatro vegetale sopraffino	scat.	» 1 50
Depelatorio in polvere	»	» 3 50

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari). Spedizione ovunque dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più recondi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta. Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **90**, il 1/4 di bocc. cent. **60**

Insufflatori con polvere **L. 1. 30 e C. 80.**

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

VERO ESTRATTO
DI
CARNE BUSCHENTAL
Il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI DI CARNE messi in commercio

Vaso grande da 1 funto L. 8 50 — Vaso da 1/2 funto L. 5 —
» da 1/4 di funto . » 2 75 — » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da *A. Manzoni* e C. via della Sala, 16 Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91, accanto all'Albergo **Cesari** e presso le farmacie Reale Garneri, Scellingo, Marchetti Selvaggiani. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pel
Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toelette e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta *superiore.* - **La Sublime** *arresta la caduta dei capelli.* - **Acqua da Toeletta** *senza acidi.*

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	3 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
VITA contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldelli Comm. Domenico, *Vice Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellezzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Pietro)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Goyatche (Loènce)
Ruggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Bergnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Oalo (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD**.

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Cavour N. 8.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via del Babbuino, 51 Roma.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16, - Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI
FRATELLI BRANCA
MILANO - Via S. Prospero, 7 - MILANO

Premiati con grande Medaglia del Merito all'Espos. Mondiale di Vienna 3 Medaglie all'Esposizione di Filadelfia e Medaglia d'argento a Parigi 1878 Gran premio all'Esposizione di Sidney 1879 (Australia)

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELAGRANATA: dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua di Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da Litro, Lire 4,50.

30 anni e più di successo

INJEZIONE coll'**Acqua Antisifilitica**, preparata da **A. Reggiani**, non caustica, veramente miracolosa approvata in molti sifilicomi del Regno, non che introdotta in Francia, Inghilterra, Germania e Russia, garantita senza **mercurio o nitrato d'argento**, [illegible] non apportare per nulla **restringimento all'uretra e infiammazione agl'intestini**. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti con i nomi di [illegible] gonorree; non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale; per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato la completa guarigione — si può per quest'acqua dire:

Non più Mal venereo.

SIFILICOMIO DI CATANZARO — OGGETTO

Il sottoscritto medico ordinario di questo sifilicomio dichiara, che avendo usata l'Acqua Anti-blenorragica ed Anti-Ulcerosa del signor **A. Reggiani** l'ha ritrovata utilissima negli scoli recenti e cronici, superiore a qualunque iniezione, ed anche alla soluzione di Nitrato di Argento.

Catanzaro, 28 giugno 1868 — Il medico ordinario
Visto il Governatore **Domenico Foligno** — **Vincenzo Alsi**
Visto per la legalità delle firme Il Sindaco **SANSEVERINO**

In seguito verranno pubblicati certificati delle primarie celebrità mediche d'Italia.

Bottiglia coll'istruzione **L. 4** in Provincia. Col Pro... [illegible] vaglia all'inventore A. Reggiani S. Matteo a Toledo, N. 24 2° piano Napoli — Vendesi in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6.50**. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto e della Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE et DEFFÈS, Ph.ms

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D'BECHER Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.